

**S. Messa per le ordinazioni diaconali**  
**(Venezia - Basilica cattedrale di S. Marco, 17 ottobre 2015)**  
**Omelia del Patriarca mons. Francesco Moraglia**

Carissimi Alessio, Davide, Federico e Massimiliano,

state per essere ordinati diaconi e la nostra Chiesa ne gioisce, nello spirito del Magnificat: *“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”* (Lc 1,49).

Con l’imposizione delle mani del Vescovo e la formula consacratoria sarete costituiti nel primo grado del sacramento dell’ordine per servire nella Chiesa come ministri ordinati secondo lo specifico del diacono che è, appunto, il servizio.

La parola che ci guiderà, in questa riflessione, è *“servizio”*; una parola che ritroviamo declinata nella preghiera di colletta e nelle letture odierne, anche attraverso stati e situazioni che la richiamano ed esprimono. Nella prima, Isaia parla del servo del Signore (Is 53); nella seconda - Ebrei - ci è presentata la figura del sommo sacerdote *“messo alla prova in ogni cosa”* (Eb 4,15); infine, nel Vangelo si parla dell’ultimo posto che è quello di chi serve: è il posto di Gesù (Mc 10,43-45)

Con l’ordinazione, il diacono riceve nel suo stesso essere, in modo sacramentale, l’impronta di Cristo-Servo divenendo a Lui conforme. Con l’ordinazione, quindi, è donata una nuova identità; non si tratta soltanto della somiglianza al Cristo che serve, del risultato di un impegno ascetico a cui è tenuto ogni battezzato, ma di una reale conformità che tocca l’essere stesso della persona ed abilita in modo specifico il diacono a compiere i gesti di Cristo-Servo. Certamente da ciò deriva per il diacono l’impegno ascetico e spirituale nei confronti del servizio.

Carissimi Alessio, Davide, Federico e Massimiliano, siete chiamati pertanto ad adeguare la vostra vita - sul piano spirituale, ascetico e delle scelte etiche - a tale novità che vi è donata e che domanda d’essere vissuta.

E, solo esercitando nella comunione ecclesiale - *in primis* col Vescovo - il ministero diaconale, potrete appropriarvi spiritualmente e così crescere nel dono che ricevete e completare il cammino formativo per ricevere poi - a suo tempo - il presbiterato. Prepararsi al presbiterato comporta, allora, ricevere l’ordinazione diaconale come accesso al presbiterato. Col diaconato ricevete, in tal modo, un’obiettivo abilitazione al servizio nella Chiesa.

Oggi più di ieri, in un contesto che sembra smarrire il riferimento a valori umani (di ragione) e cristiani (di grazia), dovrete occuparvi non solo delle povertà materiali ma, anche, di quelle spirituali e culturali delle persone che incontrerete.

Sì, perché - come ci hanno ricordato i grandi santi sociali dell'Ottocento e del Novecento: don Bosco, il Murialdo e i nostri Luca Passi e Luigi Caburlotto - la carenza di cultura e di spiritualità nella persona è una reale povertà che ne genera altre.

Attraverso il ministero diaconale sarete chiamati a dire alla comunità - proprio col vostro stesso ministero - la centralità che, nella Chiesa, hanno la carità e il servizio. Non solo dal punto di vista del "carisma", ma anche dell'"istituzione".

Nelle vostre persone, in forza del sacramento, siete chiamati ad essere segni umili e misericordiosi della carità e del servizio, anche dal punto di vista sacramentale. Il diacono è ministro ordinato e, quindi, il suo servizio ecclesiale si esprime non solo come scelta ascetica personale ma soprattutto a partire dal ministero che si radica nella vostra persona per la nuova conformazione a Gesù-Servo. E' quello che indichiamo abitualmente come "carattere" sacramentale.

Carissimi, sarete chiamati a dire - con tutta la vostra persona - che la carità e il servizio, nella Chiesa, nascono dal Signore Gesù e, pertanto, dall'altare. E all'altare, di nuovo, conducono. Inoltre, offrendo con fedeltà la vostra opera tra i poveri, darete esplicita testimonianza di come la carità-servizio sia scelta privilegiata della comunità ecclesiale.

Carissimi novelli diaconi, è importante che abbiate vivo nella vostra mente e nel vostro cuore l'episodio di Betania, Gesù in casa di Marta e Maria (cfr. Lc 10,38-42). Maria è tutta presa nell'ascolto del Maestro, assorta in Lui. Marta, invece, è affaccendata nei molti servizi ed anzi il testo di Luca precisa: "...ti affanni e ti agiti per molte cose" (Lc 10, 41). Sì, Marta era "affannata e agitata".

Quando gli impegni del ministero sembreranno assalirvi, abbiate presente la risposta di Gesù a Marta; è una risposta che vale per ogni tempo, anche nel nostro: "*Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta*" (Lc 10,41-42).

Ogni ministro ordinato - vescovo, presbitero, diacono - deve aver chiaro che il Signore è al primo posto e viene prima di tutti e di ogni altra cosa; solo ponendo Gesù al primo posto, il ministro ordinato non farà preferenze di persone e potrà raggiungere ogni uomo. Cogliamo poi tutte le implicanze, anche quelle ascetiche e spirituali, del passo del Vangelo di Giovanni dove ci viene detto che senza di Lui non possiamo fare nulla (cfr. Gv 15,5).

La consapevolezza che anima un ministro del Signore sta nell'aver chiara coscienza di avere ricevuto un potere che, in nessun modo, si è dato da sé e che, in nessun modo, si meritava ma, piuttosto, gli è stato donato perché lo eserciti in favore della Chiesa, per il bene della Chiesa e come inviato della Chiesa, sedendosi al posto di Gesù che è l'ultimo. Il potere del servizio!

Le parole di Gesù - "... senza di me non potete fare nulla " (Gv 15,5) - si legano in modo stretto a queste altre: "*In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo*" (Gv 5,19).

Il ministero ordinato - come appena ricordato - è espressione della grazia ed è fondato su di essa, cioè su Gesù Cristo, senza il quale non è possibile far nulla. Tenete sempre presente questo, qualunque grado dell'ordine Dio abbia destinato ciascuno di voi. È proprio il legame con Lui a fare in modo che tutto diventi possibile, anche quello che l'uomo, in sé, non ha la forza di compiere; è il legame con Lui che, alla fine, conduce al Solo che è principio di tale grazia e origine della stessa figliolanza, ossia il Padre. Il sacramento, così, ci abilita a ciò che non abbiamo la forza di compiere con le nostre forze umane e proietta il ministro ordinato al di là di se stesso, costituendolo sorgente di dono per gli altri.

Carissimi Alessio, Davide, Federico e Massimiliano, oggi - in maniera del tutto nuova - iniziate a servire la Chiesa e anche il mondo con la capacità di donare qualcosa che non esclude ma, anzi, chiama in causa le vostre persone. Sì, il ministero ordinato, è un potere-servizio che viene offerto attraverso le vostre persone ma che non vi appartiene, anche se molto del vostro diaconato dipende dal vostro profilo umano e spirituale. Il sacramento dell'ordine esprime il primato della grazia e da tale realtà sacramentale deriva il vostro ministero quotidiano.

Considerate che la preghiera - e in modo particolare l'adorazione che è forma altissima di preghiera - viene prima di ogni azione pastorale e la purifica. Solo chi prega ama secondo verità e, quindi, nei momenti decisivi, in cui si richiede maggiore lucidità e intraprendenza, sa rimanere umile e, allo stesso tempo, forte. La virtù cristiana della fortezza, infatti, non è mai mancanza d'umiltà. E, a sua volta, l'umiltà non è l'atteggiamento di chi non sa decidere e teme di farlo. La preghiera, inoltre, consola e fortifica l'anima provata dalle fatiche del ministero.

Il ministero o servizio che si compie ogni giorno, nella vigna del Signore, produce, se correttamente compreso e vissuto, la vera gioia, così da non riuscir più a immaginare la propria vita senza di esso. Ma tale lavoro nella vigna del Signore - che è la Chiesa e che è il mondo - riserva prove e chiede impegno costante, disinteressato, al di fuori dei calcoli e degli orari umani.

È necessario pertanto saper rettificare i propri progetti, stemperare i propri stati d'animo e accogliere tutti non tacendo a nessuno la bellezza "esigente" del Vangelo. Ripeto: non tacendo a nessuno la bellezza "esigente" del Vangelo; altrimenti si cade nello svuotamento del Vangelo che nasce da un aggiornamento mondanizzante.

Sottolineo, anche a tale proposito, il valore e l'importanza della preghiera che non risponde a un bisogno psicologico ma, nel senso più vero, è incontro con Dio attraverso l'umanità di Cristo Gesù (questo è lo specifico della preghiera cristiana); così un diacono vive il suo carisma "istituzionale" nella Chiesa, anche attraverso la preghiera per la salvezza del mondo. Anche così si serve: pregando per il mondo.

Carissimi Alessio, Davide, Federico e Massimiliano, la Madonna Nicopeia - l'umile servitrice del Signore, come Ella stessa si è definita nel canto del Magnificat (cfr. Lc 1,48) - guidi il vostro ministero che oggi inizia e lo faccia sempre più crescere come servizio di amore nella verità. Dio vi benedica sempre!